

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

**MORMANNO: UN BORGO DA RISCOPRIRE.**

di Maria Teresa Armentano



Opera premiata dell'artista mormannese Giuseppe De Franco - Estemporanea di Pittura Agosto 2014

Quando settimanalmente percorro la strada che in salita mi conduce da Laino all'ospedale di Mormanno, non posso fare a meno di godere della bellezza del paesaggio che mi circonda e nel contempo non riesco a non considerare quanto sia malefica l'opera dell'uomo finalizzata a deturpare la natura. La natura matrigna leopardiana diventa un eufemismo rispetto alle mani degli uomini trasformate in ruspe e caterpillar pronte a sventrare montagne, svellere alberi e vita da trasformare in cemento e asfalto. Mi sovengono i versi di un poeta mormannese che in Lamento sul Pollino canta così la morte della montagna. *"Intarsiato d'asfalto d'antenne e di carta/ sei soltanto sapore e folklore di Pollino/ estraneo alla tua gente che sta in disparte/che fa lutto piange e assiste al tuo declino* (da Disturbi del cuore di Francesco MT Tarantino).

Appare alla prima curva un mastodontico palazzo di un colore giallo indefinito, un colpo d'occhio offensivo incombente su altre costruzioni a rappresentare la modernità. Sulla destra oscura come una quinta teatrale mal posta una parte del borgo di Mormanno, sulla sinistra in antitesi il faro bianco svetta tra gli alberi accanto a un cimitero. Una macchia di verde luminoso di alti alberi che fa da sfondo a case e antiche scalinate che conducono a un luogo di pace e di silenzio. Non riesco a non pensare all'offesa che gli uomini hanno perpetrato al loro paese: da una parte una costruzione brutta ed esteticamente senza senso, dall'altra alberi recisi a denudare un luogo sacro al cuore di tutti gli esseri umani. Per riparare a queste offese il Fai del Pollino tenta un parziale risarcimento indicando Mormanno come luogo del cuore. Il fondo per l'ambiente, associazione che si prodiga per valorizzare luoghi storici spesso sconosciuti e violati nella loro bellezza, ha scelto il borgo di Mormanno segnato dal recente terremoto come luogo della memoria (il faro votivo dedicato ai caduti della grande guerra) e come porta del parco nazionale del Pollino.

Il cuore appunto: se ascoltassimo la sua voce... Chi ha percorso i vicoli di Mormanno alla scoperta di piccole e preziose chiese con i segni del terremoto ma ancora intatte e pronte a offrirsi all'occhio del visitatore attento, e le avesse osservate con l'amore e l'orgoglio di un cittadino, non avrebbe mai potuto infliggere al proprio paese gli orrori testé menzionati. Salendo e scendendo per quei vicoli il mio cuore aritmico accelerava i battiti per la sorpresa di scorci di improvvisa bellezza che si aprivano tra le vecchie

case, e anche l'erba cresciuta tra le pietre per incuria non riusciva a cancellare la presenza delle voci di un tempo che si rincorrevano in echi ormai solo immaginati. Alla mente si sono presentate i versi di un altro poeta Eugenio Montale che canta una terra ugualmente aspra ma nella nostra l'azzurro non si mostra soltanto a pezzi in alto tra le cimase, la luce non è avara e da un malchiuso portone si possono scorgere logge ornate da vasi di fiori.

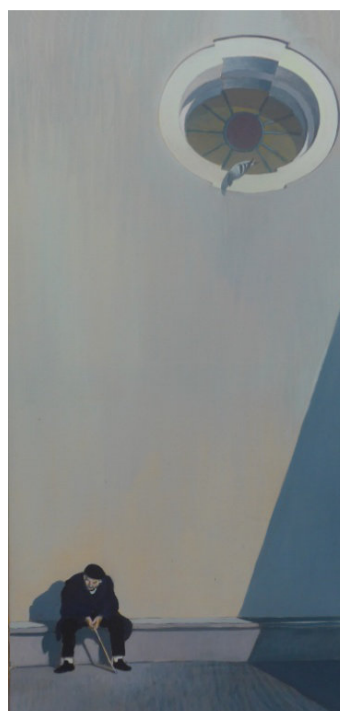
Conoscevo di quei vicoli solo una parte: quella che dall'arco sotto il campanile portava alla casa di mio padre e dei miei nonni, ma i ricordi di bambina che giocava saltando sulle pietre sono sbiaditi perciò il borgo con il suo saliscendi mi è apparso una riscoperta affascinante: la luce fioca della sera che si avvicina, la fiamma tremolante delle candele nell'antica chiesetta di origine bizantina, le pitture luminose e ricche di colori di Angelo Galtieri e di suo figlio che rendono S. Apollonia un prezioso scrigno e anche il suono dell'organo settecentesco della Cattedrale che mi accompagna in questo breve percorso. Il terremoto ha risparmiato tante bellezze e ora sarà più triste risalire a Mormanno guardando gli obbrobri e ricordando lo scempio. Del cimitero di Mormanno mi accompagna il ricordo da ragazza, quando venivo a visitare la tomba dei miei avi e ho rifiutato il gentile invito a rientrare in quel luogo nell'occasione della presentazione del testo Memorie di alberi recisi perché i desideravo conservare l'unica sola immagine del cimitero nella mia mente: quella di prima dell'abominio.

Non vi sembrano, cari 25 lettori o anche meno che vi soffermerete su questi miei pensieri, le parole da me usate troppo grevi. Se si uccide un essere vivente attraverso cui i morti ridiventano vivi, nessuna parola è troppo forte, nessuna parola può rendere l'idea della mancanza del vento che sussurra tra gli alberi, del silenzio della natura che grida vendetta.

Grazie al Fai e a quei cittadini che dimostrano di amare la loro terra combattendo la protervia e l'inganno

"E' ancora lì la nostra montagna /coperta di pini e sogni vacillanti/... Han seppellito rifiuti nei tuoi anfratti/delusioni e cancrene per misere carni/ han bruciato le carte dei loro misfatti/ricucendo menzogne coi volti scarni" (da *Carpineta* in *Noli me Tangere* di F.M.T. Tarantino).

Lasciate che i sogni non si disperdano ma trovino radici nel borgo riscoperto e ritrovato.



Opera premiata - Estemporanea di Pittura Agosto 2014